

2

Il Sole 24 Ore Lunedì 10 Agosto 2026 - N. 218

Primo Piano Finanza per la terza età

14,8
Milioni

Over 65
Gli ultrasessantacinquenni in Italia, pari al 25,1% della popolazione (dati Istat)

2,5
Milioni

Over 85
È il numero degli anziani over 85 in Italia, pari al 4,3% della popolazione (dati Istat)

21,4
Anni

Il record
La speranza di vita a 65 anni per gli italiani, secondo il dato provvisorio Istat per il 2025

83,4
Anni

Per chi nasce oggi
La speranza di vita alla nascita degli italiani, dato che rende il Paese tra i più longevi al mondo

Over 50 alla ricerca di buona salute finanziaria

Strategie. I macro rischi legati alla longevità sono tre: finanziario, sanitario e di non autosufficienza. In Italia l'alta aspettativa di vita alla nascita impone di pensare l'edilizia urbana con riconversioni ad hoc

Marco Barlassina

Vivere a lungo, ma con il rischio di sopravvivere alle risorse finanziarie accumulate durante la vita lavorativa. Ossia di ritrovarsi nell'ultima parte della propria esistenza con risparmi non sufficienti a garantire il mantenimento dello stile di vita o, peggio, a far fronte a imprevise spese per la cura o l'assistenza.

È la prospettiva reale di una fetta di italiani come conseguenza del generalizzato allungamento della speranza di vita che, secondo dati Istat, a 65 anni è di altri 21,4 anni, e di una pianificazione finanziaria rimasta ancorata a orizzonti temporali superati. Come confermato da una ricerca condotta da **Itinerari Previdenziali**, il timore che, vivendo a lungo, le proprie riserve economiche possano non essere sufficienti a coprire le spese fu-

rastrutture adeguate a fronteggiare una situazione irreversibile», dice ancora Brambilla. Perché «il Paese assisterà a una drammatica emergenza abitativa e assistenziale, guidata dal fatto che il 37,2% delle famiglie è attualmente unipersonale e composto in larga parte da over 65 che vivono soli. È questa condizione solleva pesanti interrogativi sulla sostenibilità del sistema assistenziale».

I rischi da disinnescare
Per garantire la tenuta del sistema, Brambilla individua quindi tre macro-rischi da disinnescare legati alla longevità: quello finanziario, quello sanitario e quello della non autosufficienza. «Il primo rischio riguarda la capacità di mantenere il potere d'acquisto per oltre vent'anni di sopravvivenza dopo l'uscita dal lavoro. A bocce ferme, l'erosione finanziaria rende la sola previdenza pubblica insufficiente, cosa che ha reso urgente l'estensione della previdenza complementare attraverso meccanismi di adesione automatica. Sul fronte assistenziale, emerge invece la necessità di ripensare l'edilizia urbana convertendo le strutture dismesse, come le caserme, in progetti di social housing idonei, oltre che in esperienze di co-housing e di senior living».

La svolta con i fondi di assistenza sanitaria
Per gli altri due rischi citati, la sostenibilità sanitaria e la gestione del rischio di non autosufficienza, secondo Brambilla una chiave di volta risiede nell'efficacia dei fondi di assistenza sanitaria integrativa.

La strategia suggerita prevede di introdurre al loro interno una copertura strutturata per la long term care, incentivando l'estensione anche ai familiari e ai pensionati. «Sebbene dal punto di vista puramente attuariale la gestione della non autosufficienza sarebbe più idonea per i fondi pensione, i fondi sanitari mostrano una straordinaria efficacia d'impatto poiché la loro adesione è resa obbligatoria per via contrattata dai principali contratti collettivi di lavoro. Attualmente, lavoratori che versano ai fondi sanitari sono circa 18 milioni, una platea nettamente superiore ai 7,5 milioni di iscritti ai fondi pensione, per un numero complessivo di iscritti alla previdenza complementare che, considerando anche i Pip, ammonta a più di 10 milioni».

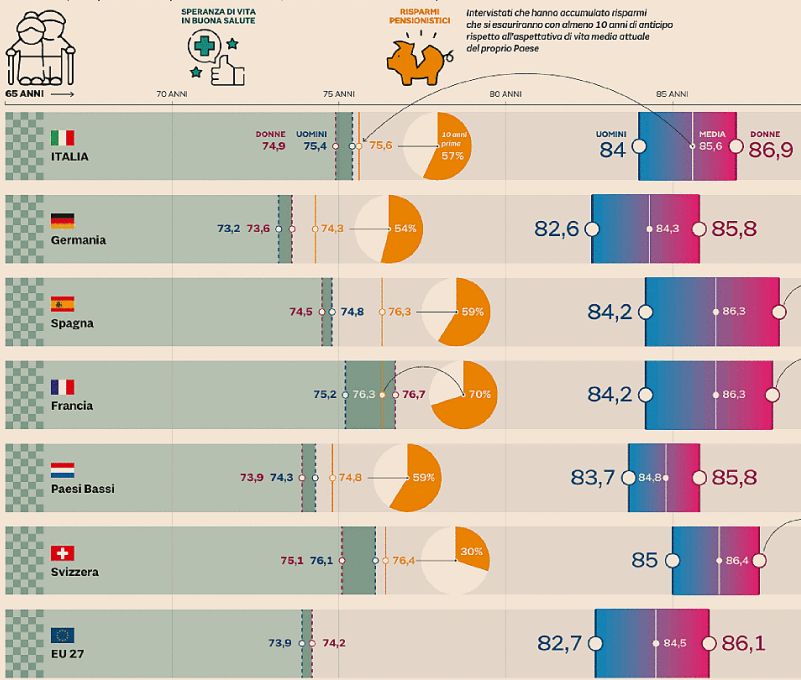
Con vantaggi che sarebbero rilevanti anche sul fronte dei costi per singolo aderente: «Veicolare le long term care attraverso i fondi sanitari integrativi permetterebbe di applicare il principio dell'obbligatorietà contrattuale, l'unico in grado di abbattere i costi e rendere la prestazione efficace su una platea potenziale di venti milioni di tutelati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aspettative di vita e disponibilità finanziarie

LA SPERANZA DI VITA, LO STATO DI SALUTE E QUELLO DEL RISPARMIO

I numeri al centro del grafico indicano l'aspettativa di vita, divisa per popolazione maschile e femminile, in diversi Paesi europei. In verde invece l'indicazione relativa all'aspettativa di vita in buona salute. Nei diagrammi circolari la percentuale di persone i cui risparmi pensionistici sono inferiori di 10 anni o più rispetto sia all'aspettativa di vita media, sia a una durata di vita attesa pari a 100 anni.



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati: A. Brambilla, "Longevity Economy. Da Silver a Longevity, la grande economia dei prossimi decenni", 2026; National Innovation Centre for Ageing (Nica); Fidelity Int.; Eurostat

Una Ltc per tutti gli iscritti all'integrativa? Ecco quanto potrebbe costare l'operazione

La proposta

Ordine degli Attuari: ipotesi di una protezione collettiva per iscritti a fondi e Pip

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei casi di non autosufficienza impongono al welfare italiano di individuare soluzioni di protezione sociale sostenibili nel lungo periodo che non gravino ulteriormente sulla spesa pubblica.

Una risposta a questa emergenza è quella promossa dall'Ordine degli Attuari, i cui Consigli nelle scorse settimane hanno approvato un paper elaborato dalla Commissione Fondi Sanitari, coordinata da Ivan Abbondanza, che contiene una proposta per l'integrazione di una copertura Long term care (Ltc) obbligatoria all'interno della previdenza complementare.

La misura tutelerebbe dai costi della vecchiaia dapprima gli attuali partecipanti alla previdenza complementare e progressivamente la popolazione generale, alleggerendo la pressione economica sulle famiglie oltre che sulle risorse pubbliche.

La proposta
L'idea è di sfruttare l'infrastruttura

già esistente del secondo pilastro previdenziale, che comprende fondi negoziali, fondi aperti e Piani individuali pensionistici (Pip), per inserire una protezione collettiva che si attivi automaticamente al momento dell'adesione e che accompagni l'indichiede anche dopo il pensionamento. Un approccio che non richiederebbe la creazione di nuove strutture né l'introduzione di nuove imposte.

Nella pratica, la proposta prevede che ogni aderente, fin dal primo versamento, sia coperto da una polizza Ltc collettiva, finanziata con uno specifico contributo o attraverso una piccola quota del contributo previdenziale o del Tfr destinato al fondo. «La condivisione del rischio fra milioni di iscritti consentirebbe di contenere i costi e di garantire una prestazione significativa in caso di perdita di autosufficienza, quali ad

esempio un'indennità mensile o una rendita vitalizia per sostenere le spese di assistenza domiciliare o residenziale», spiegano Nino Savelli e Fausto Bellisicini, rispettivamente presidente del Consiglio nazionale degli attuari e presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale degli attuari. I presidenti precisano comunque che la proposta necessita di risolvere preliminarmente problematiche tecnico attuariali relative alle basi tecniche e alla tipologia di copertura, sui quali l'Ordine farà ulteriori approfondimenti tecnici nei prossimi mesi.

L'idea di base è quella di garantire agli aderenti una protezione minima, uguale per tutti, che assicuri una soglia di sicurezza economica nel momento in cui si verifichi la condizione di non autosufficienza. Accanto alla prestazione di base, i fondi pensione e le compagnie assicurative convenzionate potrebbero offrire coperture integrative su base volontaria.

I costi

Le simulazioni sui costi sono state effettuate ipotizzando, in un caso la stazionarietà degli aderenti alla previdenza complementare, in un secondo caso, la loro crescita. In entrambi gli scenari sia la copertura che la rendita sono state considerate vitalizie e l'importo erogato fis-

sato in 500 euro al mese. In entrambi i casi si è ipotizzato, inoltre, che il contributo annuo versato dagli aderenti sia proporzionale alla retribuzione utile al calcolo del contributo della previdenza complementare, pari a 32.350 euro.

Nell'ipotesi di un numero di aderenti costanti, l'importo medio del contributo (il premio puro) per la copertura Ltc sarebbe pari a 113 euro, equivalente al 3,5% della retribuzione media degli aderenti alla previdenza complementare. Nell'ipotesi invece di aderenti crescenti, l'importo medio del premio puro sarebbe di 75 euro pari al 2,3% della retribuzione media. A tali costi andranno aggiunti eventuali carichi amministrativi e di gestione.

«La realizzazione di una copertura Ltc integrata nella previdenza complementare richiede particolare attenzione alla sostenibilità tecnica e finanziaria nel lungo periodo - puntualizzano Savelli e Bellisicini -. La natura stessa del rischio di non autosufficienza, caratterizzato da una forte componente demografica e da dinamiche evolutive tra stati diversi di non autosufficienza, rende necessario prevedere meccanismi di monitoraggio periodico e di revisione dei parametri del sistema».

—Ma.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Lunedì 10 Agosto 2026 - N. 218

3

57%
Impreparati

La ricerca
Gli italiani over 50 che non hanno adeguatamente pianificato per la pensione. Fonte: Nica e Fidelity

10 anni
Il divario

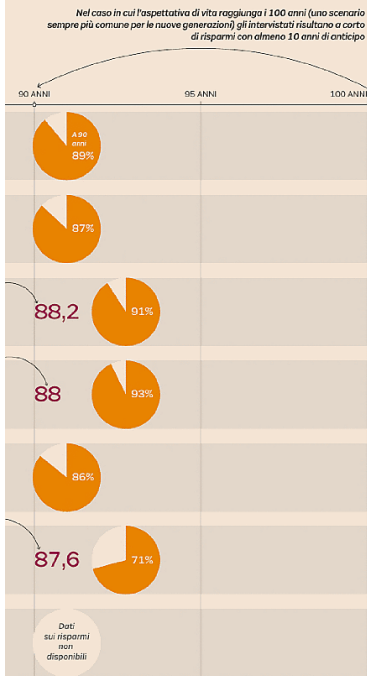
Fraetà e risorse
Gli over 50 molto o abbastanza preoccupati del longevity risk e della preparazione finanziaria

77,5%
In apprensione

Secondo l'itinerario Previdenziali
Gli over 50 molto o abbastanza preoccupati del longevity risk finanziario

53,4%
In allerta

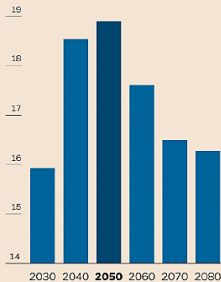
Tra i redditi più bassi
I "molto preoccupati" tra chi dichiara redditi netti mensili fino a 1.000 euro



LA CAPACITÀ DI SPESA
L'evoluzione dello spendibile netto annuo degli over 65 italiani. In miliardi di €



IL PICCO DEL 2050
L'evoluzione della popolazione degli over 65 italiani. In milioni



Immobiliare, il deficit di strutture per gli anziani spinge l'offerta

Le soluzioni abitative

Nel comparto healthcare gli investimenti dei soggetti privati lievitano a 650 milioni

L'Italia è uno dei Paesi più anziani d'Europa e il trend è destinato a rafforzarsi. Secondo le proiezioni demografiche dell'Istat, gli over 65 arriveranno a rappresentare oltre un terzo degli italiani nei prossimi decenni. Un'evoluzione che sta cambiando anche il mercato immobiliare, spingendo la domanda di soluzioni abitative pensate per una popolazione anziana sempre più numerosa, autosufficiente e non. Gli investitori hanno già iniziato a muoversi. Secondo l'advisor immobiliare Jll, nel 2025 il comparto immobiliare healthcare ha registrato investimenti per 650 milioni di euro, triplicando i volumi dell'anno precedente. Dopo un 2024 caratterizzato soprattutto da operazioni sui singoli asset, il mercato ha visto il ritorno delle acquisizioni di portafogli, segnale di una crescente fiducia degli operatori. La componente "care" - che comprende le residenze assistenziali - continua a rappresentare circa il 70% degli investimenti complessivi. Il progressivo interesse di mercato e investitori, però, si scontra con un'offerta ancora insufficiente.

L'ultimo report Istat guarda all'intero comparto della protezione socio-sanitaria e all'assistenza, quantificando l'offerta complessiva in quasi 13 mila strutture per circa 26 mila posti letto totali, con un tasso di saturazione oltre il 90% (si veda la scheda di pagina 4). Se si isola però la componente della rete di offerta sanitaria, l'Italia dispone di circa 27 mila posti letto in strutture sanitarie residenziali (case di cura, alloggi protetti e hospice), secondo le rilevazioni di Jll sugli ultimi dati dell'Annuario del ministero della Salute. Questa dotazione è insufficiente: si traduce infatti in un tasso di copertura di appena il 2% (posti letto ogni 100 abitanti over 65), una cifra estremamente distante dal target ottimale del 5%, fanno notare gli esperti. In prospettiva, la pressione demografica dettata dall'invecchiamento dei tre quarti degli attuali ospiti amplificherà la richiesta: per colmare il gap e raggiungere il target del 5%

Se si considerano le residenze sanitarie oggi il tasso di copertura è di appena il 2 per cento

entro il 2035, l'Italia avrà bisogno di circa 60 mila ulteriori nuovi posti letto legati a questo tipo di strutture. Accanto allo sviluppo delle strutture assistenziali tradizionali, iniziano a diffondersi anche modelli alternativi di senior living rivolti ad anziani ancora autosufficienti. Tra i progetti più recenti c'è l'indipendente senior living di Milano 3, commercializzato da Dil e di proprietà del Fondo Aristotele Senior, con 87 appartamenti e servizi dedicati alla socializzazione e al benessere. Sul mercato si stanno affermando anche formule differenti: il gruppo Over propone residenze tra appartamenti e cohousing, mentre il gruppo tedesco Specht punta sulla fascia alta con strutture già attive a Torino (con Reale Mutua), Siena e una nuova apertura a Salò. Si tratta di strutture per anziani autosufficienti che vogliono avere ancora una attiva vita sociale. Tra i progetti appropinquati c'è inoltre Spazio Blu, lanciato a Roma nel 2024, di Ings, Cassa Depositi e Prestiti, Fondazione Policlinico Gemelli e Investire Sgr, che prevede la riqualificazione di 300 appartamenti con servizi socio-sanitari dedicati agli anziani autosufficienti. È una modalità di recupero e rigenerazione di immobili esistenti, anche in centro città, che possono offrire servizi adeguati all'avanzare dell'età, come diffuso nella vicina Francia.

- R.Sav.

di FIDUCIA/CONTRASTO

Anche il risparmio gestito scopre e integra la logica life cycle

Fondi & C.

Le scelte di asset allocation sono automatizzate durante il ciclo di vita dell'investitore

L'ultima legge di Bilancio ha designato le soluzioni life cycle come opzione predefinita per l'adesione automatica dei lavoratori neoassunti ai fondi pensione. La medesima logica, che prevede la progressiva rotazione del portafoglio d'investimento verso attività finanziarie a più basso rischio al crescere dell'età, si sta progressivamente facendo largo anche nell'offerta di fondi del Etf delle società di asset management. Con i gestori che stanno sviluppando prodotti in grado di automatizzare le decisioni di asset allocation lungo l'intero ciclo di vita dell'investitore.

Tipicamente questi fondi, quando la data obiettivo è lontana, investono in modo aggressivo, concentrandosi soprattutto su azioni per massimizzare la crescita del capitale e man mano che ci si avvicina all'anno stabilito, il gestore automaticamente riduce la quota azionaria aumentando quella in obbligazioni e liquidità.

Ogni fondo di questo tipo ha nel nome un anno specifico, che coincide approssimativamente con l'anno in cui l'investitore prevede di andare in pensione o di riscattare il capitale (tali fondi non sono però da confondersi con i fondi obbligazionari a finestra o con i fondi a formula, molto diffusi sul mercato italiano di norma caratterizzati da scadenze più ravvicinate).

Ad esempio, tra i fondi con maggiore asset in gestione individuati da Morningstar all'interno della macro categoria dei "target date", per il Fidelity Target 2030 Fund l'allocation

iniziale consiste nel 100% in attivi ad alto rischio come le azioni e viene diversificata durante la vita dei comparti. Più si avvicina il 2030, più il gestore riduce la quota azionaria per proteggere il capitale dell'investitore vicino alla data obiettivo. Il portafoglio finale al 2030 sarà composto per il 100% da liquidità. Sempre scorrendo la selezione di Morningstar per masse in gestione, appaiono altri fondi di Fidelity, che offre il medesimo meccanismo con scadenze spalmate lungo i prossimi 35 anni: oltre al 2030, esistono diversi fondi con obiettivi che, di cinque anni in cinque anni arrivano fino al Fidelity Target 2050.

In Italia si è mossa sul terreno del life cycle Azimut, con il fondo Life Plan 2040 lanciato nello scorso autunno. È uno strumento di pianificazione pensato per un investitore che voglia utilizzare il proprio capitale per finanziare progetti di spesa a partire dal 2040. La strategia prevede un asset allocation variabile nel tempo, calibrata sulle prospettive dei mercati finanziari con orizzonte 2040. Poiché i rendimenti attesi di lungo periodo delle azioni sono superiori a quelli delle obbligazioni, nelle fasi iniziali il portafoglio è investito prevalentemente nell'azionario globale. Con il passare degli anni e l'avvicinarsi della data target, l'asset allocation si sposta progressivamente verso obbligazioni

con scadenze coerenti, fino ad assumere dal 2040 un profilo conservativo, con prevalenza di titoli in euro e una quota azionaria massima del 25%. La riduzione dell'esposizione azionaria è gestita in modo attivo con una flessibilità adeguata a trarre vantaggio delle correzioni significative che si presentano in modo ricorrente nel corso degli anni.

L'evoluzione ha interessato anche il mondo degli Etf. Fincso Asset Management, società irlandese di gestione del risparmio interamente partecipata da Fincso, sul finire del 2025 ha lanciato tre Etf con scadenza 2040, 2050 e 2060 caratterizzati da quattro fasi che si prefiggono di accompagnare l'investitore in ogni momento della vita. Il periodo di accumulo, della durata di due anni, prevede una graduale esposizione ai mercati azionari e integra un meccanismo che aumenta l'investimento nelle fasi di ribasso coerentemente con un'ottica di lungo periodo. La fase successiva, della durata di otto anni, vede il portafoglio investito al 200% in un mix di fondi azionari globali, con ribilanciamenti periodici. Cinque anni prima della data target, se il fondo ha raggiunto il risultato atteso pari a un rendimento nominale del 7% annuo, viene avviata una progressiva riduzione del rischio di portafoglio: l'esposizione all'equity viene ridotta fino a raggiungere il 30%, per proteggere il portafoglio, fino a raggiungere circa il 30% alla data obiettivo. Da un orientamento globale, per valorizzare la diversificazione, l'esposizione si sposta verso la generazione di reddito, sia per la componente azionaria sia per quella obbligazionaria: l'allocation rimane tra il 50% e il 70% in obbligazionario investimenti grade, e tra il 20% e il 50% in azionario ad alto dividendo.

- Ma.Bar.

di FIDUCIA/CONTRASTO

Start up italiane, dalla medicina predittiva alla riabilitazione

Le innovazioni aziendali

Le realtà emergenti studiano strumenti per migliorare qualità della vita e autonomia

Rossella Savoia

Intelligenza artificiale, nuove tecnologie e medicina predittiva stanno giocando un ruolo chiave nello sviluppo di nuove realtà orientate alla longevità. In Italia, tra le realtà emergenti nel campo della prevenzione si colloca YOO(th) Health Tech, startup che ha sviluppato un'applicazione basata sull'AI in grado di analizzare biomarcatori attraverso lo smartphone (voce, immagini del viso e scansioni dell'occhio), individuando in pochi minuti possibili segnali associati a rischi per la salute. Nello stesso ambito opera D-Heart, startup italiana che ha sviluppato un dispositivo Ecg portatile collegato allo smartphone, pensato per consentire il monitoraggio cardiaco remoto e favorire la diagnosi precoce di anomalie cardiovascolari.

Nel panorama italiano della longevità si distinguono anche Solongevity e The Longevity Suite. La prima nasce come progetto di ricerca e medicina predittiva con l'obiettivo di trasformare le conoscenze sull'invecchiamento in protocolli clinici basati sulla "precision longevity", attraverso valutazioni dell'età biologica e percorsi personalizzati. The Longevity Suite, invece, rappresenta il più grande network italiano di centri dedicati alla longevità, al benessere e al biohacking integrato (un approccio che utilizza dati e tecnologie per ottimizzare salute e performance), combinando diagnostica molecolare e protocolli personalizzati grazie anche al supporto del The Longevity Bio-Lab, specializzato in lipidomica e nutriliplomica.



Un nuovo mercato. L'Italia segue la strada aperta anche negli Stati Uniti

Un ruolo centrale è ricoperto anche dalle tecnologie per la riabilitazione. In questo ambito opera Bio-Movement, azienda biomedica nata dalla collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia, che sviluppa sistemi robotici per la valutazione e il trattamento riabilitativo in ambito ortopedico, neurologico,

geriatrico e sportivo, tra cui una nuova, piattaforma robotica utilizzata come supporto avanzato alla fisioterapia. A livello internazionale, il settore si concentra soprattutto sulla ricerca biotech sui meccanismi biologici dell'invecchiamento. Altos Labs, sostenuta da Jeff Bezos, studia la riprogrammazione cellulare con l'obiettivo di ripristinare la funzionalità delle cellule invecchiate. Calico, nato all'interno dell'ecosistema Google, concentra la propria ricerca sulla biologia dell'invecchiamento attraverso la genetica e l'analisi dei dati. Retro Biosciences, sostenuta anche da Sam Altman, lavora invece su tecnologie di ringiovanimento cellulare, con l'obiettivo di sviluppare futuri interventi capaci di estendere gli anni di vita in salute.

di FIDUCIA/CONTRASTO